



La Santa Sede

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

*Piazza San Pietro
Venerdì, 6 gennaio 2017*

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Celebriamo oggi l'Epifania del Signore, cioè la *manifestazione di Gesù* che risplende come luce per tutte le genti. Simbolo di questa luce che splende nel mondo e vuole illuminare la vita di ciascuno è la stella, che guidò i Magi a Betlemme. Essi, dice il Vangelo, videro «spuntare la sua stella» (Mt 2,2) e scelsero di seguirla: scelsero di farsi guidare dalla stella di Gesù.

Anche nella nostra vita ci sono diverse stelle, luci che brillano e orientano. Sta a noi scegliere quali seguire. Per esempio, ci sono *luci intermittenti*, che vanno e vengono, come le piccole soddisfazioni della vita: anche se buone, non bastano, perché durano poco e non lasciano la pace che cerchiamo. Ci sono poi le *luci abbaglianti* della ribalta, dei soldi e del successo, che promettono tutto e subito: sono seducenti, ma con la loro forza accecano e fanno passare dai sogni di gloria al buio più fitto. I Magi, invece, invitano a seguire una *luce stabile, una luce gentile*, che non tramonta, perché non è di questo mondo: viene dal cielo e splende... dove? Nel cuore.

Questa luce vera è la luce del Signore, o meglio, è *il Signore stesso*. Egli è la nostra luce: una luce che non abbaglia, ma accompagna e dona una gioia unica. Questa luce è per tutti e chiama ciascuno: possiamo così sentire rivolto a noi l'odierno invito del profeta Isaia: «Alzati, rivestiti di luce» (60,1). Così diceva Isaia, profetizzando questa gioia di oggi a Gerusalemme: «Alzati, rivestiti di luce». All'inizio di ogni giorno possiamo accogliere questo invito: *alzati, rivestiti di luce*, segui

oggi, tra le tante stelle cadenti nel mondo, la stella luminosa di Gesù! Seguendola, avremo la gioia, come accadde ai Magi, che «al vedere la stella, provarono una gioia grandissima» (Mt 2,10); perché *dove c'è Dio c'è gioia*. Chi ha incontrato Gesù ha sperimentato il miracolo della luce che squarcia le tenebre e conosce questa luce che illumina e rischiarà. Vorrei, con tanto rispetto, invitare tutti a non avere paura di questa luce e ad aprirsi al Signore. Soprattutto vorrei dire a chi ha perso la forza di cercare, è stanco, a chi, sovrastato dalle oscurità della vita, ha spento il desiderio: alzati, coraggio, la luce di Gesù sa vincere le tenebre più oscure; alzati, coraggio!

E come trovare questa luce divina? Seguiamo l'esempio dei Magi, che il Vangelo descrive *sempre in movimento*. Chi vuole la luce, infatti, esce da sé e cerca: non rimane al chiuso, fermo a guardare cosa succede attorno, ma mette in gioco la propria vita; esce da sé. La vita cristiana è un *cammino continuo*, fatto di speranza, fatto di ricerca; un cammino che, come quello dei Magi, prosegue anche quando la stella sparisce momentaneamente dalla vista. In questo cammino ci sono anche delle insidie che vanno evitate: le chiacchiere superficiali e mondane, che frenano il passo; i capricci paralizzanti dell'egoismo; le buche del pessimismo, che intrappola la speranza. Questi ostacoli bloccarono gli scribi, di cui parla il Vangelo di oggi. Essi sapevano dov'era la luce, ma non si mossero. Quando Erode chiede loro: "Dove dovrà nascere il Messia?" – "A Betlemme!". Sapevano dove, ma non si mossero. La loro conoscenza è stata vana: sapevano tante cose, ma per niente, tutto vano. Non basta sapere che Dio è nato, se non si fa con Lui *Natale nel cuore*. Dio è nato, sì, ma è nato nel tuo cuore? E' nato nel mio cuore? E' nato nel nostro cuore? E così lo troveremo, come i Magi, con Maria, Giuseppe, nella stalla.

I Magi lo hanno fatto: trovato il Bambino, «si prostrarono e lo adorarono» (v. 11). Non lo guardarono soltanto, non dissero solo una preghiera di circostanza e se ne sono andati, no, ma *adorarono*: entrarono in una comunione personale di amore con Gesù. Poi gli donarono oro, incenso e mirra, ovvero i loro beni più preziosi. Impariamo dai Magi a non dedicare a Gesù solo i ritagli di tempo e qualche pensiero ogni tanto, altrimenti non avremo la sua luce. Come i Magi, mettiamoci in cammino, rivestiamoci di luce seguendo la stella di Gesù, e adoriamo il Signore con tutto noi stessi.

Dopo l'Angelus:

Domani le comunità ecclesiali dell'Oriente che seguono il Calendario Giuliano celebreranno il Santo Natale. In spirito di gioiosa fraternità auguro che la nuova nascita del Signore Gesù le ricolmi di luce e di pace.

L'Epifania è la Giornata dell'Infanzia Missionaria. Incoraggio tutti i bambini e i ragazzi che in tante parti del mondo si impegnano a portare il Vangelo e ad aiutare i loro coetanei in difficoltà. Saluto quelli che oggi sono venuti qui da Lazio, Abruzzo e Molise, e ringrazio la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria per questo servizio educativo.

Saluto i partecipanti al corteo storico-folcloristico, che quest'anno è dedicato alle terre dell'Umbria meridionale e che si propone di diffondere i valori di solidarietà e fratellanza.

Saluto i gruppi venuti da Malta, dalla California e dalla Polonia; ed estendo la mia benedizione ai partecipanti al grande Corteo dei Re Magi che si svolge a Varsavia con tante famiglie e tanti bambini.

Saluto i fedeli di Ferrara, Correggio, Ruvo di Puglia, Robecco sul Naviglio e Cucciago; come pure i cresimandi di Rosolina e di Romano di Lombardia, i ministranti della diocesi di Asti, i ragazzi di Cologno al Serio, e gli amici e volontari della Fraterna Domus.

I Magi offrono a Gesù i loro doni, ma in realtà Gesù stesso è il vero dono di Dio: Lui infatti è il Dio che si dona a noi, in Lui noi vediamo il volto misericordioso del Padre che ci aspetta, ci accoglie, ci perdona sempre; il volto di Dio che non ci tratta mai secondo le nostre opere o secondo i nostri peccati, ma unicamente secondo l'immensità della sua inesauribile misericordia. E parlando di doni, anche io ho pensato di farvi un piccolo dono... mancano i cammelli, ma vi darò il dono. Il libretto "*Icone di misericordia*". Il dono di Dio è Gesù, misericordia del Padre; e per questo, per ricordare questo dono di Dio, vi darò questo dono che vi verrà distribuito dai poveri, dai senzatetto e dai profughi insieme a molti volontari e religiosi che saluto cordialmente e ringrazio di vero cuore.

Vi auguro un anno di giustizia, di perdono, di serenità ma soprattutto un anno di misericordia. Vi aiuterà leggere questo libro: è tascabile, potete portarlo con voi.

Per favore, non vi scordate di farmi anche voi il dono della vostra preghiera. Il Signore vi benedica. Buona festa, buon pranzo e arrivederci!